

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

“RIPARARE: conflitti e mediazione a scuola”

PREMESSA

Il programma formativo che qui si propone si rivolge agli studenti e agli insegnanti di cinque scuole medie inferiori, fra quelle che hanno partecipato al percorso di sensibilizzazione svolto lo scorso anno sui temi della mediazione a scuola dal titolo “Dallo scontro all’incontro: mediando si impara!”, iniziativa promossa dalla Garante per l’Infanzia e l’adolescenza presso il Ministro dell’Istruzione.

Il percorso svolto, che ha interessato complessivamente 14 istituti scolastici e che ha visto coinvolti gli operatori dell’Associazione Don Calabria e dell’Associazione Gemme nei diversi territori di competenza, ha avuto come obiettivo quello di avviare la conoscenza della cultura della mediazione a scuola, quale utile modalità per prendersi cura degli effetti negativi dei conflitti che si producono in quel particolare contesto, e come efficace prospettiva in un’ottica di prevenzione degli stessi.

Al termine della sensibilizzazione è emerso l’interesse di giovani e adulti per le tematiche affrontate, con riguardo al tema del conflitto e alla possibilità di una gestione non violenta delle liti.

Fra gli studenti è stato raccolto un bisogno di ascolto, un bisogno di essere aiutati a gestire problematiche e conflittualità che si sviluppano frequentemente all’interno del contesto scolastico, amicale, familiare. Allo stesso tempo è stato possibile ascoltare da parte loro un desiderio di essere coinvolti, in modo attivo, nella ricerca di soluzioni ai conflitti vissuti, mediante forme che promuovano la partecipazione personale e l’educazione alla cittadinanza attiva.

Fra gli adulti è emerso un bisogno di essere supportati per individuare le modalità e le strategie più adatte per intervenire efficacemente nelle situazioni di conflitto, prevenendo il degenerare delle stesse in forme sempre più gravi. E allo stesso tempo l’esigenza di creare un più stretto legame fra scuola, famiglie e territorio sui temi oggetto dell’intervento.

A partire da questa premessa, il progetto che qui si propone intende da un lato valorizzare i risultati ottenuti e, dall’altro, accogliere i bisogni espressi e inserire stabilmente la pratica di mediazione a scuola come strumento accessibile per tutti coloro (giovani e adulti) che si trovino a vivere un’esperienza di conflitto.

Si tratta di un progetto di secondo livello, che verrà coordinato e svolto da formatori e mediatori esperti della Cooperativa DIKE di Milano, in collaborazione con alcuni operatori già coinvolti nel primo segmento progettuale, nell’ottica di garantire una continuità rispetto allo scorso anno e un’ottimizzazione delle risorse, e sarà rivolto ad alcune scuole rappresentative sul territorio del

nord, centro e sud Italia con l'intento di mettere a sistema, a livello nazionale, un modello di intervento per la mediazione a scuola.

PERCHÉ PROMUOVERE LA PRATICA DI MEDIAZIONE A SCUOLA?

A scuola - in quanto luogo di relazioni complesse – emergono conflitti di diversa entità, che possono coinvolgere i giovani fra di loro (studente/studente), i giovani con gli adulti (studente/professore, studente/dirigente scolastico), gli adulti fra di loro (professore/professore, professore/genitori, professori/dirigente scolastico/genitori).

Nel contesto scolastico a scuola si manifestano comunemente altresì contrasti interpersonali più o meno forti, come pure comportamenti lesivi della dignità personale e, talvolta, veri e propri episodi di bullismo.

Certe forme di illegalità fra i ragazzi difficilmente vengono denunciate agli adulti, ma generano insicurezza e paura e possono sfociare, se oltremodo trascurate, in comportamenti sempre più gravi. Fra le preoccupazioni più sovente manifestate sia dai giovani che dagli adulti vi sono poi gli effetti dei conflitti che trovano origine nel contesto familiare e, più in generale, nel rapporto col mondo degli adulti (genitori, insegnanti, istituzioni) e che sfociano in comportamenti che esprimono forme di malessere e incidono profondamente sul clima classe, sulla vita della scuola, sull'apprendimento e sul rendimento scolastico.

Per gli studenti il conflitto nell'ambiente scolastico rappresenta qualcosa di difficile da affrontare e qualcosa che spesso viene negato. In assenza di interventi significativi, tali dinamiche possono sfociare in comportamenti più gravi e in conseguenze via via più complesse.

In tal senso gli interventi posti in essere dagli adulti (sia interni alla scuola quali i professori e i dirigenti scolastici, sia in alcuni casi esterni alla scuola, come la polizia e la magistratura) spesso si collocano, temporalmente, quando ormai il conflitto è degenerato e richiede l'utilizzo di sanzioni disciplinari e/o sanzioni penali.

Tali strumenti di intervento operano secondo un'ottica simile: il necessario ripristino di un ordine violato e l'individuazione di una sanzione per colui che ha posto in essere il comportamento offensivo. Si tratta di un'ottica che – seppur necessaria in certe situazioni – rimane focalizzata soltanto sulla punizione del colpevole e comporta la separazione dei confliggenti. Tale prospettiva non sempre risulta utile per affrontare la complessità del fenomeno conflittuale, per dare accoglienza e ascolto al bisogno di giustizia espresso da chi è vittima di certi comportamenti, per accrescere in chi ha commesso il fatto un senso di responsabilità “verso” l'altro e un desiderio riparativo che possa facilitare l'individuazione di soluzioni positive durature nel tempo.

A questi bisogni la mediazione e, più in generale il modello della giustizia riparativa, offrono risposte innovative ed efficaci non soltanto in un'ottica di intervento post-conflitto ma soprattutto in una prospettiva di prevenzione.

Mediante un approccio non unicamente basato sulla funzione del colpevole, la mediazione permette la riapertura del dialogo fra le persone in conflitto, l'individuazione di soluzioni cooperative e la progettazione di forme di riparazione.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

1. Obiettivo

Si intende realizzare una **formazione alla mediazione** scolastica rivolta:

- ai giovani: affinché possano acquisire capacità di ascolto e di mediazione e possano essere coinvolti attivamente nel percorso di gestione dei conflitti a scuola;
- agli adulti: affinché possano apprendere strumenti utili per la gestione dei conflitti scolastici.

La formazione di gruppi di giovani mediatori e di gruppi di professori/genitori alle tecniche di mediazione permetterà di sviluppare le competenze sociali necessarie alla gestione dei conflitti che nascono a scuola e, al contempo, potrà avere una ricaduta positiva nei contesti di vita quotidiani anche al di fuori della comunità scolastica; inoltre permetterà di progettare lo stabile inserimento dell'attività di mediazione a scuola (si veda qui di seguito obiettivo 2: spazio mediazione).

2. Obiettivo

Si intende costituire all'interno delle scuole selezionate uno **spazio mediazione** gestito dagli stessi studenti, con il supporto dei professori, ove praticare un approccio non violento alla risoluzione dei conflitti fondato sull'ascolto, sulla comprensione dei vissuti dell'altro e sulla ricerca di accordi per il futuro.

Lo spazio mediazione consentirà di rendere effettivo, concretizzandolo, l'utilizzo del paradigma della *giustizia riparativa* a scuola, attraverso strumenti capaci di lavorare sui conflitti e sulla rottura della relazione che ne deriva, coinvolgendo attivamente le persone interessate.

Come accade da diversi anni nell'ambito dei sistemi di giustizia tradizionali, ove le pratiche di mediazione vengono attuate all'insegna della legge, si propone di inserire a scuola un paradigma differente rispetto alla semplice applicazione di sanzioni, rispetto alle quali molti ragazzi rimangono indifferenti e passivi. Spesso l'afflizione punitiva impedisce di lavorare sulla complessità del conflitto e sulle dinamiche relazionali che lo hanno generato, producendo una separazione e un allontanamento, sovente definitivi, delle parti coinvolte.

Considerata l'esigenza della scuola di ristabilire l'ordine rispetto alla violazione di regole, pare importante, per favorire un buon clima e garantire la pacifica convivenza, poter disporre di strumenti utili al confronto basati su di un approccio cooperativo e non competitivo.

Tale prospettiva è in linea con quanto previsto nel d.p.r. 24 giugno 1998 n. 249 Statuto degli studenti e delle studentesse laddove si dice all'art. 4 che *“le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della **riparazione del danno**. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in **attività a favore della comunità scolastica**”*.

La progettazione di uno spazio di mediazione con il coinvolgimento di giovani e adulti significa proporre una logica nuova per la gestione dei conflitti nella scuola, l'attivazione di una visione differente della conflittualità nel mondo scolastico; anche in tal senso appare indispensabile il coinvolgimento di tutte le componenti della scuola: studenti, professori, genitori, dirigente scolastico, personale amministrativo.

L'introduzione del concetto di “riparazione” non mira a eliminare *tout court* le sanzioni scolastiche, al contrario, in una logica di complementarietà, è funzionale a valorizzare l'importanza della responsabilizzazione e a rendere praticabile la prospettiva di una *“responsabilità verso qualcuno”* mediante l'incontro diretto con chi subisce o ha subito le conseguenze della violazione, superando il mero concetto – spesso astratto, soprattutto per un giovane - di “responsabilità per qualcosa”.

LAMEDIAZIONE A SCUOLA: PER QUALI CONFLITTI?

I giovani mediatori, a conclusione della formazione loro dedicata, diventeranno gradualmente punti di riferimento all'interno della scuola e potranno svolgere incontri di mediazione su richiesta di compagni, professori o del dirigente scolastico.

Nello spazio mediazione potranno intervenire sia in completa autonomia, sia insieme ai professori formati come loro alle tecniche di mediazione o, in alcune particolari situazioni, insieme a mediatori esperti esterni.

Una prima ipotesi – da monitorare e verificare *in itinere* – potrebbe essere quella di praticare la mediazione in via esclusiva e con la sola partecipazione dei giovani mediatori (approccio *peer to peer*) nel caso di piccoli conflitti della vita quotidiana, che spesso restano senza una risposta, proprio perché meno visibile o in apparenza poco importanti (es. prese in giro, scherzi, micro litigi, insulti), ovvero avvenimenti non particolarmente gravi ma la cui ripetizione può generare forme di malessere che possono degenerare, se trascurati, in comportamenti più gravi.

In questo caso gli studenti mediatori potranno essere contattati direttamente dai compagni, avranno a disposizione uno spazio a scuola dove organizzare in autonomia gli incontri di mediazione e dove praticare un ascolto attivo ed empatico e accogliere i compagni in conflitto prima individualmente e poi insieme all'altra parte.

I ragazzi che volontariamente utilizzeranno lo spazio mediazione potranno discutere del conflitto che li vede protagonisti e potranno farlo alla sola presenza dei compagni mediatori i quali saranno di supporto per sciogliere le tensioni e trovare delle soluzioni costruttive secondo un'ottica c.d. "vincitore-vincitore".

Si potrà creare in tal senso un dispositivo di educazione alla gestione non violenta delle liti, fondato sull'ascolto, sulla comprensione dei vissuti di ciascuno e sulla ricerca di un accordo soddisfacente per tutti. In questo modo i ragazzi possono sperimentare che un problema che vede contrapposti due o più compagni può essere affrontato positivamente e gestito da loro stessi grazie all'ascolto e all'aiuto di ragazzi come loro.

Per i conflitti che contrappongono studenti e professori l'incontro di mediazione potrà prevedere la partecipazione sia dei giovani mediatori che di professori/genitori formati, così da costruire équipe equilibrate rispetto alle parti in conflitto.

In questo modo si potrà sperimentare la possibilità di gestire i conflitti attraverso il dialogo, senza ricorrere necessariamente alla violenza, sviluppando competenze relazionali utili per ridurre il degenerare di conflitti e per migliorare il clima a scuola, le relazioni interpersonali e di classe, anche per fatti che possono accadere all'esterno dell'istituto scolastico. Inoltre un ampliamento degli strumenti a disposizione di giovani e adulti per creare un clima di benessere a scuola rappresenta una fondamentale premessa per favorire l'apprendimento.

Per quanto riguarda le situazioni di conflitto più complesse, come gli episodi di bullismo o fatti gravi che richiedono l'applicazione di sanzioni disciplinari e/o l'intervento della giustizia tradizionale, la mediazione potrà essere usata in un'ottica di complementarietà (graduando eventualmente l'afflittività della sanzione scolastica, se proposta prima della sua applicazione, oppure come ulteriore prospettiva di lavoro, se proposta successivamente).

In questi casi, individuati dal Preside e con il consenso degli insegnanti, l'incontro di mediazione proposto alle parti coinvolte, potrà servire a restituire un ruolo attivo sia a chi ha violato una regola - stimolando nuove risorse affinché il soggetto abbia la possibilità di riparare il danno causato - sia a chi ha subito un danno, quale diretta o indiretta conseguenza della violazione.

La prospettiva riparativa, attuata accanto all'applicazione della necessaria prospettiva sanzionatoria, permetterà di lavorare in modo attivo sul concetto di responsabilità, di gestire le conseguenze distruttive del conflitto, di ricucire il legame sociale violato fra persone che probabilmente sono destinate a rivedersi e interagire ancora nel futuro.

AZIONIDIPROGETTO

AZIONE 1. Formazione di un gruppo di giovani mediatori all'interno di ogni scuola selezionata:

Si intende favorire l'apprendimento delle tecniche di mediazione e di alcuni strumenti di lavoro attraverso i quali i giovani possano diventare mediatori a scuola e possano gestire con maggiore consapevolezza le relazioni con gli altri, soprattutto in caso di tensioni, di conflitti, di dispute. L'approccio favorirà l'esperienza pratica per consentire ai giovani di scoprire in prima persona i meccanismi che sono all'origine dei conflitti interpersonali e strumenti adeguati per trasformarli e per migliorare le relazioni fra persone.

Metodologia: verrà favorito l'apprendimento di alcune abilità:

- la capacità di ascolto che non si traduca in giudizio, in interpretazione, in tentativo di conciliazione o di negoziazione;
- la capacità di intervenire come mediatore e dunque come terzo imparziale in una situazione conflittuale;
- la capacità di diventare "catalizzatore di emozioni" e "facilitatore della comunicazione" fra due soggetti in conflitto;
- la capacità di aiutare i confliggenti a raggiungere forme di riparazione e accordi per il futuro;
- la capacità di operare un'analisi critica sullo svolgimento di una mediazione;
- una migliore conoscenza di se stessi, delle proprie capacità e difficoltà.

Organizzazione: in ciascuna scuola selezionata verrà costituito un gruppo di studenti (fino a un massimo di 20), individuati fra coloro che hanno partecipato lo scorso anno al progetto "Dallo scontro all'incontro: mediando si impara!" sulla base della motivazione personale e delle attitudini emerse. Con il gruppo di giovani così individuato verranno svolti 6 incontri laboratoriali di due ore ciascuno.

Operatori impegnati: il gruppo sarà condotto da due formatori esperti per garantire un più adeguato accompagnamento dei partecipanti nella formazione, che richiede un serio impegno e un coinvolgimento personale.

Strumenti: secondo il modello di mediazione umanistica i formatori, tenuto conto della disponibilità, dell'interesse manifestato e dell'età dei ragazzi, metteranno a loro disposizione differenti strumenti per l'apprendimento, quali:

- esercizi di ascolto
- esercizio di comunicazione
- simulazioni di conflitto
- giochi di ruolo

In particolare, sarà incentivato l'uso di modalità di espressione teatrale e il linguaggio del corpo.

AZIONE 2. Formazione di un gruppo di insegnanti/genitori all'interno di ogni scuola selezionata:

Si intende favorire l'approfondimento del tema della gestione pacifica della conflittualità, nonché la sperimentazione di tecniche di mediazione utili per affrontare la conflittualità che può sorgere all'interno della scuola, così come all'interno della famiglia.

Metodologia: i formatori offriranno uno spazio di riflessione e di confronto sul tema del conflitto attraverso una prospettiva multidisciplinare. Gli insegnanti e i genitori potranno sperimentare in prima persona nuovi strumenti di ascolto e di intervento in situazioni conflittuali e potranno essere aiutati a gestire con maggiore efficacia il proprio ruolo in queste situazioni critiche.

Organizzazione: in ogni scuola selezionata verrà individuato un gruppo di insegnanti/genitori interessati e motivati (anche fra coloro che sono stati coinvolti nel percorso di sensibilizzazione progetto "Dallo scontro all'incontro: mediando si impara!") fino a un massimo di 20 persone.

Verranno svolti con il gruppo 6 incontri laboratoriali di due ore ciascuno.

Operatori impegnati: il gruppo sarà accompagnato da due formatori esperti per garantire un più adeguato accompagnamento nell'attività di preparazione alla pratica di mediazione.

Strumenti: secondo il modello di mediazione umanistica, i formatori metteranno a disposizione un insieme di strumenti e di esercizi quali:

- esercizi di ascolto e di accoglimento delle emozioni
- esercizi di comunicazione
- simulazioni di conflitto
- giochi di ruolo
- lavori di gruppo anche mediante l'utilizzo di materiale video

AZIONE 3. Progettazione e realizzazione di uno "spazio mediazione" all'interno di ogni scuola selezionata:

Lo "spazio-mediazione" sarà il luogo di accoglienza delle esperienze di conflitto e di incontro fra le parti in conflitto (studenti fra loro, studenti e insegnanti, studenti e genitori, insegnanti fra loro, insegnanti e genitori ecc.). Tale spazio sarà facilmente accessibile e fruibile per tutti coloro che si trovano a vivere un'esperienza conflittuale: perciò l'attività di mediazione potrà essere attivata dagli studenti, dai professori, dal personale amministrativo, dal preside, dai genitori. Tale attività sarà gestita interamente dagli studenti per alcune tipologie di conflitto, da studenti e professori in altri casi, da studenti, professori e mediatori esperti dei centri di mediazione presenti nei territori di appartenenza in situazioni particolari.

Metodologia: i formatori accompagneranno i gruppi in formazione nella progettazione partecipata dello spazio, nella costruzione delle procedure necessarie per la sua attivazione e per lo svolgimento dell'attività di mediazione (raccolta delle domande, colloqui preliminari, incontri di mediazione, attività di riparazione).

Organizzazione: in ogni scuola selezionata verranno svolti 3 incontri di 2 ore ciascuno con il gruppo dei giovani mediatori e con il gruppo dei genitori/insegnanti (in ipotesi un incontro con ciascun gruppo separatamente e uno congiunto giovani/adulti).

Operatori impegnati: i gruppi saranno accompagnati nella progettazione da un formatore/mediatore esperto.

Strumenti: per definire le procedure necessarie al funzionamento dello spazio mediazione il formatore proporrà modalità di progettazione partecipata a partire dalle buone prassi già operative

in altri contesti (anche a partire dall'esperienza maturata presso gli centri/uffici di mediazione penale minorile) adattandole alla specificità di ciascuna scuola.

I mediatori scolastici (giovani e adulti) verranno inoltre supportati nella realizzazione della sensibilizzazione a scuola sulla nuova risorsa mediante la produzione di materiale informativo.

Per diffondere la conoscenza dello spazio mediazione a scuola, per sensibilizzare giovani e adulti sulla nuova risorsa e per promuovere l'esperienza in altre scuole, verrà realizzato anche un prodotto video con l'accompagnamento di un videomaker professionista.

AZIONE 4: Affiancamento alle prime mediazioni

I formatori garantiranno un affiancamento nelle prime mediazioni (in ipotesi nelle prime cinque) svolte dai ragazzi e dai professori formati.

Metodologia: la presenza nelle prime mediazione di équipe miste (mediatori esperti e nuovi mediatori scolastici) favorirà il consolidamento di quanto appreso in formazione e l'acquisizione di una maggiore fiducia nella capacità di utilizzare i nuovi strumenti.

Organizzazione: i mediatori esperti avranno a disposizione 6 ore per ciascuna mediazione per accompagnare i mediatori scolastici nella costruzione del percorso (dai primi contatti con le parti, ai colloqui individuali, all'incontro di mediazione, all'attività di riparazione).

Operatori impegnati: un mediatore esperto già coinvolto nelle attività di formazione delle azioni 1 e 2 e quindi già conosciuto dai mediatori scolastici.

AZIONE 5: Attività di supervisione

I formatori garantiranno incontri di supervisione *in itinere* per approfondire alcune tematiche a partire dai concreti interventi di mediazione effettuati, per supportare i mediatori nelle difficoltà e per migliorare i punti critici.

Metodologia: i formatori offriranno spazi di riflessione e di discussione a partire dall'analisi dei singoli percorsi di mediazione realizzati o in corso di realizzazione.

Organizzazione: presso ogni scuola sono previsti 2 incontri di 3 ore alla presenza di due formatori

Operatori impegnati: saranno coinvolti due formatori in continuità con le azioni 1 e 2

Strumenti: discussioni di gruppo, analisi dei casi

AZIONE 6. Supporto alla realizzazione di accordi con centri/uffici di mediazione del territorio: Con l'accompagnamento dei formatori della Cooperativa Dike potranno essere stabiliti accordi con centri/uffici di mediazione presenti sui territori di appartenenza delle singole scuole, affinché gli istituti possano fruire della collaborazione di mediatori esperti in particolari e complesse situazioni di conflitto, compresi i casi nei quali sia stato aperto un procedimento penale. Tale azione sarà realizzata tenuto conto della realtà territoriale di riferimento delle scuole e della presenza e disponibilità su tali territori di centri/uffici di mediazione penale e/o sociale.

AZIONE 7. Azione di valutazione

La misurazione dell'efficacia delle azioni realizzate sarà orientata a verificare la soddisfazione dei partecipanti in merito ai contenuti trattati e alla metodologia utilizzata e a misurare i benefici apportati ai diversi contesti scolastici dalle azioni di progetto.

Metodologia e strumenti: i formatori della Cooperativa Dike predisporranno una scheda di valutazione ed elaboreranno i risultati trasversali in merito alla soddisfazione e al gradimento dei partecipanti alla formazione.

Inoltre, per rilevare l'impatto a lungo termine dell'inserimento della pratica di mediazione a scuola, verrà elaborata e trasmessa al gruppo di progetto di ciascuna scuola una scheda di rilevazione in grado di raccogliere dati quantitativi e qualitativi inerenti alla realizzazione delle azioni previste dal progetto e ai risultati conseguiti. Verranno identificati a tal fine degli indicatori di realizzazione e di risultato come ad esempio: numero di conflitti gestiti all'interno di ciascuno spazio di mediazione, numero di colloqui preliminari e incontri di mediazione, numero di percorsi con esito positivo e con riparazione realizzata, numero di accessi allo spazio mediazione, livello di conoscenza della mediazione nel contesto scolastico ecc.

Operatori impegnati: i formatori di Dike predisporranno gli strumenti di valutazione che saranno utilizzati sul campo dai mediatori scolastici, anche con l'eventuale supporto di operatori che verranno individuati valorizzando il più possibile le figure che già hanno partecipato al percorso di sensibilizzazione dello scorso anno.

AZIONE 8. Evento pubblico

Al termine del percorso formativo e del percorso di progettazione dello spazio mediazione si favorirà l'organizzazione di un evento pubblico nel quale invitare tutti i gruppi che hanno partecipato al progetto, per favorire lo scambio delle esperienze e presentare l'esperienza alla presenza dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

CRONOPROGRAMMA

MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE												
1 e 2 Formazione studenti e adulti												
3 e 4 Progettazione e realizzazione Spazio mediazione e affiancamento												
5 Supervisione												
6 Accordi con i centri di mediazioni												
7 Valutazione												
8 Evento pubblico												

COSTI:

Si veda il file excel allegato.

DIKE
Cooperativa per la Mediazione dei Conflitti
Laura Vaira